

Resoconto tavolo tecnico provinciale sui fitofarmaci 29 aprile 2021

0.00 - Alessandro Romoli (vicepresidente Provincia):

Premessa: Consiglieri Provinciali presenti:
il Consigliere provinciale Delle Monache in sostituzione del Consigliere Postiglioni
il Consigliere Stelliferi in sostituzione della Consigliera Novelli
il Consigliere Grancini in sostituzione del Consigliere Camilli
il Consigliere Marini, delegato all'ambiente della provincia di Viterbo
la Consigliera Perlorca, membro effettivo della Commissione

Vogliamo avviare una riflessione sulle linee guida provinciali sull'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari in agricoltura per l'adozione di regolamenti comunali e intercomunali. Ringrazio i molti sindaci che sono collegati, segno che il tema è di importanza e rilievo provinciale. Sono collegati anche l'On. Rotelli e il Sen. Fusco, che ringrazio.

La Provincia di Viterbo oggi intende avviare una prima fase di riflessione sull'adeguamento delle Linee Guida. La Provincia non ha una competenza specifica sul tema dell'uso dei prodotti fitosanitari, che compete espressamente ai Sindaci per il loro territorio. Nel lontano 2015 la Provincia si era fatta promotrice per adottare delle Linee Guida provinciali per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari. Questo significa voler costituire una piattaforma normativa che è di supporto ai Sindaci per la disciplina normativa in materia. Sappiamo che le necessità di produzione vanno temperate con quelle di tutela ambientale. Lo sforzo della Provincia è quello di poter trovare, con queste Linee Guida, un punto di equilibrio. Come fare? Abbiamo voluto avviare un dialogo con gli attori di questo processo, con i portatori di interesse rispetto a questa disciplina normativa che stiamo avviando.

Ringrazio per la presenza, tra gli altri, la CIA, la Coldiretti, la Confagricoltura, il Bio-distretto della Via Amerina con il Dott. Crucianelli, che non era presente nell'elenco e che abbiamo invitato all'ultimo. Ringrazio anche l'Università della Tuscia con il Prof. Cristofori, il Dirigente Manili del Settore Ambiente della Provincia di Viterbo e tutti i presenti e collegati.

Vi abbiamo inviato le Linee Guida del 2015 che sono la piattaforma da cui partire. Dopo i primi interventi di carattere tecnico, daremo la parola a tutti coloro che vogliono intervenire e proporre le loro valutazioni. Coloro che vogliono sottoporre tali valutazioni all'attenzione della Commissione, dovranno trasmetterle a mezzo PEC nei prossimi 10-15 giorni alla Provincia di Viterbo, che procederà a un esame anche scientifico grazie al supporto sia dell'Università della Tuscia che del nostro Settore Ambiente. Nella stessa istanza con le valutazioni trasmesse, ogni portatore di interesse può richiedere un'audizione della Commissione. Quindi la Commissione si farà carico di fare delle audizioni specifiche per illustrare nel merito le linee che vengono sottoposte all'Amministrazione. Una volta raccolto tutto questo materiale, che sarà esaminato sotto il profilo scientifico, arriveremo a un testo aggiornato rispetto a quello attuale, che sottoporremo nuovamente alla vostra attenzione e che poi adotteremo nella fase successiva, trasmettendolo ai Sindaci e quindi dando a tutti queste Linee Guida che la Provincia si è voluta dare. Sappiamo che è un compito ambizioso, sappiamo quanto il tema sia caldo, quanto sia stato trattato negli anni dalle varie amministrazioni e dai vari organi politici. Insieme a tutti i Consiglieri di varia estrazione, vogliamo ragionare seriamente, senza andare né nella politica urlata, né nelle posizioni inutili e né in una forma di conflitto estenuante che non porta beneficio né alle comunità locali, né alle

Istituzioni, né alle associazioni di categoria, né a nessuno. La nostra volontà è di produrre un lavoro, non di perdere tempo. Ci siamo approcciati già tante volte a questo tema. Vogliamo arrivare tra 2 o 3 mesi a un lavoro compiuto.

Chi vuole intervenire, può scrivere nella chat o alzare la mano. Prego di restare entro i 4 minuti per ogni intervento.

6:42 - Pietro Nocchi (presidente Provincia):

La Provincia è la casa dei Comuni e, nella sua funzione di coordinamento, prova (sapendo che si tratta di un compito difficile) ad arrivare a delle Linee Guida condivise, cercando una omogeneità per tutto il territorio. Abbiamo ricevuto tante richieste di partecipazione; forse qualcuna ci è sfuggita. Sarà nostro compito riverificare tutte le richieste pervenute e daremo a tutti la possibilità di dare il proprio contributo fattivo al raggiungimento di questo obiettivo. Questa Commissione ora affronterà un tema specifico, ma mi auguro che in un ulteriore incontro si parli di ciò che sta succedendo in agricoltura in questo periodo: gli eventi atmosferici (gelate) hanno causato problemi agli agricoltori, alcuni dei quali non avranno nessun raccolto. Bisognerà attivare anche un tavolo con le banche perché molti avranno bisogno di chiedere dei finanziamenti per le spese già sostenute e per i mancati introiti.

10.30 - Alessandro Romoli (vicepresidente Provincia):

Ringrazio i Consiglieri Costa e Valentini che ci hanno raggiunto online.

11:40 – On. Rotelli:

Ho presentato alla Camera dei Deputati una mozione, anche con la mia firma, sul tema del controllo e dell'organizzazione dei fitofarmaci. Su questo dobbiamo fare una riflessione importante e credo che possiamo anche prendere delle decisioni coraggiose, considerando che tutto il quadro nazionale, regionale e anche il nostro provinciale ormai obbliga a una serie di scelte che non vadano più solo verso un equilibrio tra l'aspetto naturale e quello economico, ma verso delle scelte ancora più coraggiose, che qualifichino ancora di più le nostre colture come "sane" e che permettano di identificare il nostro territorio provinciale come un territorio appetibile, di qualità superiore e che riesce a fare produzioni agricole di eccellenza assoluta con il massimo rispetto dell'ambiente.

Dopo una serie di incontri che abbiamo avuto con le associazioni degli agricoltori nella scorsa settimana, credo che abbiamo tutte queste caratteristiche. C'è una tendenza nel Lazio con le bio-produzioni, che sono a capo delle buone pratiche a livello nazionale, che aiuta a qualificare la nostra provincia come esemplare a livello nazionale.

Sono a disposizione per presentare ulteriori atti a livello parlamentare per le necessità del nostro territorio. Ho inviato ai consiglieri Romoli e Grancini la mozione di cui sopra e li prego di condividerla nella chat.

14:36 - Avv. Manilli (Dirigente del Settore Ambiente della Provincia):

Il nostro sarà un lavoro condiviso. Contiamo di organizzare dei tavoli tecnici a cui parteciperanno i portatori dei contrapposti interessi. Partiremo dalle Linee Guida del 2015, facendo seguito al D.M. ministeriale con cui è stato approvato il PAN e, mantenendoci nell'ambito della normativa ancora vigente, valuteremo le diverse osservazioni che perverranno dai partecipanti al tavolo tecnico. Le Linee Guida acquisiranno un valore prescrittivo quando saranno recepite dalle diverse autorità competenti. Il lavoro è ambizioso, ma con la collaborazione di tutti, contiamo di riuscire a fare un buon lavoro.

16.20 – Pietro Nocchi (Presidente Provincia):

Vi porto i saluti del Consigliere regionale Panunzi che non potrà intervenire.

16:25 - Prof. Cristofori (rappresentante UNITUS):

Vi porto i saluti del mio Dipartimento, diretto dal Prof. Nicola Lacetera, e del Rettore dell'Università Stefano Ubertini, i quali auspicano che questo tavolo di concertazione porti a risultati concreti. Vi sono altri colleghi fitopatologi nel mio Dipartimento che non sono qui presenti oggi, ma che io formalmente rappresento.

Il documento provinciale per la gestione sostenibile degli interventi fitosanitari è senz'altro efficace, ma può essere aggiornato per una serie di motivazioni: in primo luogo, riteniamo che la narrativa possa essere sintetizzata per dare un maggiore dettaglio tecnico ai fruitori di questo piano, gli agricoltori, organizzando le Linee Guida (sulla base delle indicazioni del Piano di Azione Nazionale - PAN) secondo la struttura a quadri sinottici, per renderlo più fruibile agli agricoltori e per non perdersi nei meandri di tecnicismi poco comprensibili. In secondo luogo, nell'aggiornamento delle Linee Guida (LG), dobbiamo riportare le innovazioni tecnologiche che possiamo trasferire sul campo. Vi è la sensazione che ci sia una staticità tecnico-scientifica in termini di innovazione nella gestione del comparto fitosanitario per le colture agrarie, ma bisogna dire che la scienza riesce a produrre effettivamente delle innovazioni che possono essere trasferite in campo. Cito solo 3 elementi a titolo di esempio che possono confluire nell'aggiornamento delle LG stesse: 1) È stato recentemente costituito in modo concertato un tavolo tecnico di monitoraggio della presenza della cimice (uno degli insetti più pericolosi per alcune delle nostre filiere produttive) che determina un coordinamento di intervento territoriale che è concertato dalle associazioni di produttori, da quelle di categoria e dai tanti attori presenti nell'ambito agricolo. 2) L'attività svolta all'interno della Riserva Naturale del Lago di Vico, ormai da alcuni lustri, delinea delle prescrizioni di gestione delle colture che insistono all'interno di questa area protetta secondo il comune determinatore della sostenibilità ambientale, quindi nel rispetto degli agroecosistemi e anche degli habitat naturali che insistono all'interno di questo comprensorio. 3) Non ultimo, cito un recente documento scientifico prodotto da colleghi di altri istituti scientifici che forniscono innovazioni tecnologiche nella gestione degli atomizzatori per l'irrorazione fitosanitaria, attraverso un ammodernamento sia delle macchine usate per questo tipo di intervento sia degli ugelli erogatori; il risultato è l'ottenimento di una maggiore puntiformità dell'intervento e soprattutto una minore deriva degli agrofarmaci nell'ambiente. Questi 3 elementi rappresentano un caso concreto di come si può agire per

l'aggiornamento di un documento tecnico come le LG oggetto del nostro intervento. Faccio mie le parole del Presidente per la concertazione di un tavolo tecnico che vuole uniformare il comportamento degli imprenditori agricoli a livello territoriale, ricordando a questo consesso che l'agricoltura è dinamica e quindi il tavolo deve anche prevedere le evoluzioni future del comparto agricolo. Pensiamo ad esempio alla filiera mandorlicola che sta prendendo corpo nella provincia di Viterbo e che oggi è lasciata alle sue caratteristiche individuali e che invece va valutata e proiettata al futuro, perché potrà diventare un'alternativa valida per le nostre aziende e, di fatto, una filiera produttiva tipica del nostro territorio. Quindi non soltanto sostenibilità e innovazione, ma anche proiezione al futuro, visto che l'agricoltura è un comparto assolutamente dinamico.

22:15 - Il vicepresidente Romoli apre al dibattito.

22:30 - Roberto Petretti (in rappresentanza dell'Ordine degli Agronomi di Viterbo):

L'ordine ha partecipato alla stesura delle precedenti LG. Io personalmente ho contribuito in minima parte a supportare il Dott. Busatto nella stesura delle LG del 2015, che sono state importantissime e hanno fatto da precursore. Che io sappia, ad oggi non c'è una provincia, salvo le province autonome, che abbia pubblicato un documento del genere. Ritengo che il regolamento che è allegato alle LG sia fondamentale; non è stato recepito in modo adeguato dalle varie amministrazioni, in quanto è un regolamento comunale, ma previsto soprattutto come intercomunale. Mi sembra che sul tavolo degli imputati ci siano solo le nocchie, ma qui parliamo di utilizzo dei fitofarmaci su tutte le colture agrarie. Quindi questo regolamento può essere rivisto, come diceva il Prof. Cristofori, e semplificato a beneficio degli agricoltori che lo useranno. Deve essere condiviso su un vasto territorio dove le colture sono uniformi: i Monti Cimini, per quanto riguarda il nocciolo, e le altre aree della Tuscia, per quanto riguarda le altre colture. I Comuni che lo adottano, e che devono dividerlo tra di loro, dovrebbero indicare e individuare le aree sensibili e non prendere *tout court* le tabelle che sono state messe su questo regolamento e spalmarle sul loro territorio, senza individuare puntualmente le aree sensibili e individuare le distanze che devono essere rispettate per i trattamenti. Dopo 6 anni è necessaria sicuramente una revisione delle LG, ma la revisione dovrebbe essere ultimata quando sarà pubblicato il nuovo PAN. Siamo ancora in attesa che venga pubblicato. Io personalmente sono in contatto con il Dott. Balzarano, che è il Presidente del Consiglio tecnico-scientifico, il quale mi ha detto la scorsa settimana che bisogna ancora attendere, perché vi sono dissapori all'interno del comitato tecnico-scientifico e la pubblicazione potrebbe slittare ancora. Nella bozza pubblicata nel 2019 ci sono importanti novità rispetto al vecchio PAN, come quella delle distanze dalle aree sensibili, che non erano previste nel precedente. Bisognerà vedere se questo, come altri punti, saranno mantenuti nella versione definitiva. Il nostro lavoro quindi va concluso tenendo presente il PAN attualmente in essere, sperando che il nuovo venga approvato a breve. La mail del Dott. Balzarano auspica una conclusione rapida perché il PAN dovrà essere in sinergia con la futura PAC, quindi entro il 2022.

Come Ordine degli Agronomi chiederemo di partecipare al tavolo tecnico perché, come tecnici, abbiamo il polso del territorio.

26:54 – Dott. Parenti (Confagricoltura Viterbo):

Ringrazio il Presidente Nocchi e rivolgo un saluto particolare al Prof. Cristofori, perché rappresenta la scienza e perché è fondamentale che in questo quadro ci sia una posizione preminente degli scienziati. Il XX secolo ci ha insegnato che non possiamo sostituire la scienza a Dio, che dobbiamo avere uno spirito critico, ma soprattutto che senza la scienza non c'è conoscenza certa. La metodologia scientifica consente una verificabilità delle proprie asserzioni. La base di partenza del nostro confronto (come è necessario che sia in un sistema democratico di una società liberale) è il rispetto delle opinioni degli altri, anche se diverse dalle nostre. Il dialogo critico deve essere costruttivo e soprattutto poggiato su basi scientifiche. La materia è incandescente: in recenti articoli infuocati si è parlato del glifosate e del suo uso, ma anche del biologico e del suo uso. Dobbiamo affrontare una volta per tutte ogni conseguenza delle nostre scelte e azioni. Dobbiamo parlare del glifosate in questa sede e non con le "giornalate". C'è un coacervo di lobby e di interessi ideologici e passioni politiche. Ha fatto bene secondo me, nell'estate del 2020, la senatrice Cattaneo a pretendere uno studio per vedere effettivamente le evidenze scientifiche di ciò che il glifosate provoca. Sia ben chiaro, io non voglio difendere la chimica o il glifosate o dire quello che si deve o non si deve fare, ma voglio dare un quadro il più esaustivo possibile, in modo che ognuno di noi possa riflettere. Il glifosate è, per esempio, il fulcro dell'agricoltura blu, ovvero quella tecnica agronomica sperimentata nel corso degli ultimi 20 anni che consente di seminare direttamente sul terreno non lavorato, cioè senza quei passaggi tradizionali prima della semina, a cominciare dall'aratura, con un risparmio di gasolio e riduzione di emissioni di CO₂. Io personalmente faccio agricoltura blu, come molti soci di Confagricoltura. Un nostro studio sul risparmio del gasolio attraverso questa tecnica mostra che esso è impressionante, dell'ordine di centinaia di migliaia di litri soltanto nel Viterbese. Ma l'agricoltura blu è basata sul fatto che a ottobre, un mese prima delle semine (di cereali, leguminose autunno-vernine), si possa dare 1 litro di glifosate all'ettaro.

Molti dei presenti mi diranno di andare direttamente al biologico, evitando queste tecniche. Mi rendo conto di andare controcorrente, ma qui dobbiamo vedere le implicazioni ultime delle nostre scelte. Il biologico è bellissimo; io in parte lo faccio e dopo vi dirò come. Ma purtroppo il biologico è una tecnica agronomica ancora carente: per alcune colture e per alcuni areali si riesce a fare; in altri casi è come dire all'agricoltore "torna alla zappa e alla vanga", e quindi all'agricoltura della fine del XIX secolo, a quel tipo di ruralità descritta in Pinocchio, che è, in fondo, una storia "de morti de fame" che non avevano da mangiare. In un pianeta con un miliardo e mezzo di persone, quell'agricoltura non era in grado di produrre cibo a sufficienza. Uno studio fatto su scala mondiale da diverse agenzie e organizzazioni mostra che, se si adotta il biologico complessivamente su tutto il pianeta, è prevista una perdita delle produzioni agricole tra il 30 e l'80% (l'80% è quella della FAO, che non è mai stata tenera con gli agricoltori).

Siamo in una fase di transizione ecologica e l'agricoltura sta facendo la sua parte. Negli ultimi 10 anni c'è stata una riduzione nell'uso dei fitofarmaci del 22% e del 52% dei concimi chimici. L'agricoltura si sta muovendo nella direzione della sostenibilità ambientale attraverso l'agricoltura di precisione e attraverso un biologico che non deve essere ambientalistamente applicato su tutta la scala produttiva. Io faccio il biologico (anche se sono in convenzionale), adottando le tecniche che posso fare. Forse questa è la strada più giusta e più utile, in attesa che l'agricoltura biologica diventi effettivamente una tecnica completa.

Sono d'accordo con il presidente dell'Ordine degli Agronomi sul fatto che noi dovremmo cercare di adattare il più possibile le nostre Linee Guida a quelle che saranno presenti nel Piano d'Azione Nazionale e so, da un mio studio preliminare, che sarà una normativa piuttosto limitante e rigida per noi. Dico, per senso di responsabilità e coerenza, che dovremmo basarci su di essa, perché anche noi vogliamo la sostenibilità ambientale, ma non dimentichiamo quella economica.

35:10 - Senatore Fusco

Ringrazio tutti, specie i commissari di questa Commissione. Sono convinto che tra i tecnici e la politica si potrà trovare un punto d'incontro. L'agricoltura è molto dinamica, non è solo nocchie ma altre colture e dovremo trovare un punto d'incontro per tutelare la salute. Come partito siamo molto attenti alla problematica dei fitofarmaci.

37:45 - Famiano Crucianelli (presidente del Bio-distretto della Via Amerina):

Quattro minuti possono solo rappresentare l'introduzione di una discussione così importante, specie per discutere tutti i punti sollevati dal presidente di Confagricoltura. Ringrazio la Provincia per averci invitati. Con il BD della Via Amerina, c'è anche quello della Maremma e quello del Lago di Bolsena che si sta costituendo, con i quali avremo una forte presenza di questo strumento istituzionale che coinvolge tantissimi comuni della Provincia e spero che avremo un forte ruolo propositivo nella redazione del PAN. Vorrei invitare a prendere in considerazione anche la Legge 11 sulla promozione dei bio-distretti, della quale il primo firmatario è il Consigliere Panunzi, nella quale si interviene anche su questo capitolo dei fitofarmaci. Dobbiamo formulare soltanto un orientamento, visto che, come si è detto, la competenza in materia riguarda i Comuni. A tal proposito cito una frase della legge: "... l'impegno dei Comuni a regolamentare e a ridurre l'uso dei fitofarmaci e dei fertilizzanti di sintesi nel rispetto della salute dei cittadini e dell'ambiente in modo da favorire l'agricoltura biologica ...". Noi nei bio-distretti siamo chiamati a rispettare questo orientamento generale, che non è soltanto l'orientamento di un'area un po' più avanzata del territorio. Oggi, se andiamo a vedere le nuove linee che vengono fuori dalla Commissione Europea, noi possiamo dire di essere stati un'avanguardia importante. Se leggete il documento "From Farm to Fork", un regolamento guida della Commissione Europea, potete leggere delle indicazioni molto precise: entro il 2030 dobbiamo arrivare al 25% di biologico, il che vuol dire triplicare il livello europeo, che è solo dell'8%; vuol dire ridurre del 50% i pesticidi e fare attenzione particolare alla biodiversità. Questi orientamenti si ritrovano anche nelle linee guida del PAN, anche se rappresentano una frontiera ancora più avanzata. Questa è la cultura che si sta ormai affermando nel campo dell'agricoltura. Come contributo specifico, nel Bio-distretto dell'Amerina stiamo avviando un progetto con 5 comuni, 3 dei Cimini e 2 della bassa Toscana, che si basa sulla riduzione dei fitofarmaci e sullo sviluppo del biologico; è un progetto fatto con la Regione e con l'ARSIAL. Potremmo illustrare alla commissione quali sono i sistemi e le forme di controllo che gli Enti Locali possono adottare nel delicatissimo settore dei fitofarmaci.

Vorrei solo dire a proposito del Lago di Vico, che apprezzo l'evocazione che è stata... [41:32 il discorso viene interrotto dal moderatore che ricorda che su temi specifici si potranno inviare contributi che saranno vagliati dagli organi tecnici della Commissione e, se si ha necessità, si potrà

chiedere un'audizione specifica; la Commissione potrà dare una mezz'ora o un'ora di tempo a disposizione].

Crucianelli: Chiudo in 30 secondi per manifestare il mio totale dissenso su quanto è stato detto sul glifosate dal presidente di Confagricoltura. Vorrei solo dire che la Coltivatori Diretti è stata l'avanguardia dello scontro con il comune dei Cimini [Nepi]. La stessa Coldiretti chiama sempre sul banco degli imputati il grano canadese perché è inquinato dal glifosate, che è considerato cancerogeno. Allora, non può essere che il glifosate diventa cancerogeno quando lo usano i Canadesi, mentre a casa nostra diventa acqua brillante. Su questo dobbiamo fare una discussione molto chiara; abbiamo ormai una quantità di testimonianze scientifiche (visto che è stata evocata la scienza, che non è neutra, appunto) che testimoniano quali danni questo erbicida produce sia nei soggetti sia in natura. L'ISPRA ha rilevato l'inquinamento presente nel 63% delle nostre falde acquifere dove sono presenti pesticidi e ... [interruzione del moderatore].

43:35 - Coldiretti

Si stanno generando tante confusioni e poche chiarezze. Gli agricoltori e la popolazione hanno bisogno di chiarezza. La bontà delle intenzioni di tutti si misurano con la chiarezza. Non ci sono interessi contrapposti quando si parla di salute. Le organizzazioni dei produttori, le associazioni di categoria, i Sindaci e i consumatori, secondo noi, dovrebbero stare sulla stessa linea, perché tutti teniamo alla salute. La sostenibilità non passa solo attraverso il bio. Ci sono delle produzioni verdi integrate che possono essere comunque sostenibili, pur non passando da un'agricoltura biologica. Io non scendo nella polemica, perché questo è un tavolo costruttivo. Non vogliamo parlare di glifosate, di un prodotto, ma vogliamo parlare del contenuto del comportamento che dobbiamo avere. Siamo qua per la nocciola, in fondo. Ma dovrebbe essere il contrario: siamo qua per i fitofarmaci in generale. Quando parliamo di fitofarmaci tendiamo ad abbinarli alla nocciola. A Viterbo abbiamo il 33-34% della produzione nazionale di nocciola, 23.000 ettari con una produzione totale di circa 150 milioni di euro di prodotto, quindi qualcosa di importante. Le altre regioni, quando hanno qualcosa di importante, lo sventolano a livello nazionale (il Barolo, il prosecco, la mela della Val di Non, il Brunello di Montalcino). All'interno di quei filari di vigna ci fanno le cene per promuovere le particolarità. Noi, invece, grazie a situazioni di interesse personale, le promuoviamo facendo diventare Viterbo la Terra dei Fuochi. Non siamo capaci a far promuovere qualcosa che abbiamo come turismo e avere qualcosa di interesse sociale. Quindi dobbiamo fare chiarezza. La politica tutta deve lavorare con le organizzazioni sindacali, con le organizzazioni dei produttori, nell'interesse sociale e non nell'interesse della politica. Ecco perché noi siamo qua: per chiedere un intervento unitario a favore della salute, con delle progettualità. Le nostre progettualità sono: 1) Dare corso al regolamento provinciale per far sì che la salute non abbia confini; non c'è un Sindaco più bravo e un Sindaco più cattivo, oppure un Sindaco che pensa alla salute e uno che se ne frega. Il territorio provinciale deve essere unito. 2) Attraverso questo regolamento, anche modificandolo, rafforzare la lotta integrata (che le organizzazioni di produttori già fanno); questa è una guerra che non si vince da soli; qui ci serve la politica, la Regione, il Comune, le organizzazioni di produttori, le organizzazioni agricole, gli agricoltori e i consumatori. Questa è una filiera che deve lavorare all'unisono per la salute. 3) Elevare, come diceva il Prof. Cristofori, il grado tecnologico all'interno delle aziende agricole e far diventare, insieme alle aziende che abbiamo, l'agricoltura 4.0 non per forza un'agricoltura biologica, ma sostenibile. Abbiamo bisogno di un distretto sostenibile (non per

forza un bio-distretto) della nocciola, in modo da far valutare positivamente questo territorio come altri territori italiani, rendendolo primo in Italia, come in effetti è.

49:46 – Stelliferi (Sindaco di Caprarola):

Oggi abbiamo una straordinaria occasione. Ricordo che il 38% del PIL viterbese è legato al mondo dell'agricoltura. Se noi lavoriamo a questo regolamento pensando di puntare il dito su un qualcosa e su un qualcuno, perdiamo una straordinaria occasione. Dobbiamo mettere insieme tutti gli attori all'interno dello stesso territorio per cercare di dotare tutti gli agricoltori della Provincia, di qualsiasi coltura, di un regolamento che sia di supporto e di aiuto per agevolarne il lavoro. Ci dobbiamo avvalere dei tecnici, della scienza e non di un retropensiero legittimo di singoli privati o singole associazioni. Dobbiamo essere tecnici, scientifici. E la politica deve mettere a disposizione i tecnici e la scienza per il territorio, per fare informazione corretta e non propaganda o disinformazione, non dietrologia. Che si diano i valori giusti a questa Provincia, affinché possa svilupparsi e essere attrattore per tutti, non solo per i Viterbesi, ma per tutte le province che circondano la provincia di Viterbo. La nostra agricoltura deve diventare attrattiva, affinché, legata al mondo dell'enogastronomia e al mondo turistico-ricettivo gastronomico, possiamo diventare un'eccellenza. La gente deve venire nella provincia di Viterbo perché qua ci sono le migliori qualità di produzione, quali che esse siano. Abbiamo delle filiere da seguire: la strada dell'olio, la strada del vino, la strada della nocciola, la strada della castagna, la strada della patata. Inventiamoci tutte le strade che vogliamo. La gente deve venire nella nostra provincia perché abbiamo un'agricoltura consapevole e capace di trasformare un prodotto di qualità. Questa è la straordinaria occasione che oggi abbiamo a disposizione e quindi evitiamo di puntare il dito su qualcuno, ma cerchiamo tutti insieme di costruire un regolamento che possa essere a servizio del territorio. Poi ci saranno le occasioni per poterci scontrare. Ma oggi dobbiamo essere responsabili per la crescita della nostra provincia.

54:03 - Marini (consigliere delegato all'ambiente e consigliere del Comune di Viterbo):

In questo incontro possiamo avere un confronto utile per arrivare a dei risultati. Gli interventi precedenti hanno dato importanti segnali. L'agricoltura la fa da padrona nel territorio della provincia e del comune di VT. Perché non esaltare le nostre caratteristiche? L'intervento del presidente della Coldiretti è essenziale e caratterizzante: noi abbiamo delle essenze eccezionali e non siamo in grado di darne una specifica connotazione a livello nazionale. È una follia. Sappiamo quanto sia importante il valore della nocciola a VT e noi ci facciamo a volte del male da soli. In questo senso, la politica in questo tavolo serve a dare un segnale di cambiamento culturale. Dobbiamo diventare produttori leader nazionali di quelle essenze. In qualche trasmissione televisiva sentiamo la nocciola di qui, la nocciola di là e la nostra invece è messa in un angolo. Questo anno terribile ci sta insegnando che il valore migliore della nostra vita è la cultura dell'ambiente. Noi qui abbiamo questo grande valore ambientale, ma dobbiamo lavorare sulla comunicazione per esaltare i grandi prodotti di qualità della provincia di VT. Grazie agli elementi culturali e scientifici che abbiamo, questo progetto porterà un beneficio a agricoltori, associazioni e consumatori.

58:10 - Assessore Salcini del Comune di VT:

Porto i saluti del Sindaco di VT, che non ha potuto partecipare per impegni istituzionali. La tematica di questo incontro è molto importante e sentita. Condivido quanto detto dal Presidente Nocchi per attenzionare e dare risposte agli agricoltori, che sono la linfa vitale della nostra economia. Siamo consapevoli che l'impiego in agricoltura di prodotti chimici di sintesi per difendere le produzioni agricole da un lato ha permesso un aumento delle produzioni stesse, ma dall'altro ha causato e sta causando delle profonde modifiche nell'equilibrio degli ecosistemi con delle ripercussioni gravi sulla salute umana. Quindi oggi, più che mai, si ravvisa la necessità di applicare le LG per l'uso sostenibile dei fitofarmaci in agricoltura che già nel 2015 sono state redatte dalla Provincia di VT e che, pertanto, necessitano di una revisione con il contributo di tutti gli esperti del settore, per far sì che ogni Comune possa recepirle ed approvare il relativo regolamento di attuazione per aree omogenee. Lo scopo principale è tutelare la salute dei cittadini, il territorio e la biodiversità, e di immettere sul mercato dei prodotti che, conformemente agli ordinamenti europei vigenti, garantiscano un elevato livello di tutela della salute dell'uomo e dell'ambiente. Il rispetto della salute umana e animale, la tutela ambientale e la custodia del paesaggio sono gli elementi fondamentali della qualità delle produzioni locali e devono essere preservate con determinazione. Come Comune, puntiamo molto alla valorizzazione e alla promozione di queste produzioni. A breve effettueremo il lancio della piattaforma "Viterbo città del gusto" per promuovere le nostre eccellenze e soprattutto per mettere in rete i prodotti e i produttori agricoli del territorio, mettendoli anche in rete con i ristoratori e con le botteghe del gusto del centro abitato e delle frazioni. L'intento è mappare le eccellenze tipiche e tradizionali ed attuare un piano di promozione e valorizzazione esteso, in futuro, anche agli altri comuni della provincia. Lo scopo è guidare i turisti in via permanente nei luoghi di produzione, di trasformazione e di vendita di tali eccellenze.

L'approvazione di regolamenti comunali in un'ottica territoriale e coordinata tra enti, al fine di armonizzare le misure previste, è importante per dare risposte puntuali alle richieste di interventi normativi da parte dei cittadini. L'obiettivo è garantire uno sviluppo sostenibile che, accanto alla crescita economica delle imprese, possa coniugare un aumento del livello di attenzione e sensibilizzazione nei riguardi delle aspirazioni della società civile e del vivere comune, nel rispetto del nostro territorio e delle sue diversità.

1:01:38 - Sindaco di Tessennano:

Voglio mettere l'accento sui buoni propositi che sono stati espressi. Nel processo devono essere coinvolti i Comuni, che sono la parte attiva ed esecutiva sul territorio. I Sindaci della provincia di VT, indipendentemente dal colore politico, sono molto presenti e esercitano un controllo sul territorio. In Italia quasi il 70% dei comuni sono sotto i 5.000 abitanti. La provincia di VT ha 60 comuni di cui 48 sotto i 5.000 abitanti. Questi comuni mantengono circa il 57% dell'intero territorio nazionale. È evidente che le scelte congiunte e condivise, ma soprattutto l'informazione (come diceva il Sindaco Stelliferi), permettono non solo di arrivare al risultato pratico ed esecutivo, ma di creare una consapevolezza negli agricoltori e nei consumatori attraverso un'azione di formazione, oltre che di informazione. Noi sindaci ci saremo in questo processo, che deve essere positivo, e con il quale potremo diventare un modello esportabile. La provincia di VT non ha niente da invidiare a nessuno, anzi siamo invidiati dagli altri. Stando bene, probabilmente non abbiamo la consapevolezza di quello

che potremmo riuscire a portare a casa ulteriormente. Fortunatamente abbiamo ottime risorse nelle varie filiere e prodotti diversificati eccellenti, non solo la nocciola o la coltivazione intensiva del pomodoro, ma anche aglio rosso, patata, asparago, ecc. La strada avviata è quella giusta e spero che al più presto si possa passare all'azione attiva e al coinvolgimento, anche con le audizioni, di tutte le categorie interessate, le quali sicuramente porteranno il loro contributo positivo. Solo entrando nel dettaglio tecnico saremo in condizione di trovare la soluzione migliore per l'intera collettività a cui tutti noi teniamo, sia in termini di qualità della vita che di azione di reddito.

1:05:45 - Consigliere Valentini:

Intervengo sia come componente della Commissione che portando i saluti dell'amministrazione di Montalto di Castro. Mi ricollego all'intervento del collega Stelliferi per dire che la nostra commissione funge da interfaccia tra gli esperti tecnico-scientifici, le associazioni di categoria e gli enti locali (i Sindaci). Solo affrontando questa tematica in modo complessivo e arrivando a soluzioni unitarie, possiamo arrivare a risultati concreti a tutela della salute, dell'ambiente e del settore agricolo.

1:09:05 – Del Gelsomino (Presidente della CIA di Viterbo):

Noi della CIA chiediamo omogeneità nel territorio e possiamo farlo ripartendo dal PAN. Teniamo molto alla salute di tutti, soprattutto dei consumatori e dei nostri bambini. Da molto tempo veniamo spesso attaccati e vengono attaccate le nostre produzioni. Dovremmo essere felici che siamo la prima provincia che produce nocciole di altissima qualità, con l'aiuto di macchine moderne e con la diminuzione notevole dell'uso di fitofarmaci. Certo, dobbiamo impegnarci di più e ridurre ancora di più l'uso dei fitofarmaci, possibilmente con l'ausilio di nuove tecnologie, magari giungendo all'utopia di arrivare a zero utilizzo di fitofarmaci. Ma a tutt'oggi non ne possiamo ancora fare a meno. Grazie alle leggi in vigore, come la 4.0, possiamo aggiornare il parco macchine, come è stato detto, e così ridurre e migliorare l'utilizzo di questi prodotti. Credo che questo periodo di pandemia ha dimostrato quanto sia importante il nostro settore, in particolare nella provincia di Viterbo. Vogliamo produrre cibo sempre più salutare e non vogliamo stare tutti i giorni sui giornali per essere demonizzati. Noi lavoriamo, produciamo e diamo cibo alle tavole di tutti, soprattutto le nostre. Non ci va di essere demonizzati, perché un giorno tira un vento da una parte, un giorno tira un vento dall'altra. Siamo fieri di produrre cibo e non vorremmo essere tutti i giorni attaccati, perché questo non fa bene a noi e alle nostre famiglie e non fa bene al territorio viterbese, che invece è sottovalutato. Altre province hanno sfruttato molto meglio le loro produzioni primarie; noi le abbiamo demonizzate. E non credo che faccia piacere ai turisti tutti i giorni sentirsi dire che il comparto delle nocciole inquina, che il comparto dell'orto-frutta distrugge. Questo non fa bene al nostro settore e soprattutto non fa bene alla nostra provincia. Dobbiamo riflettere molto, soprattutto la politica e gli amministratori locali. Non possiamo demonizzare tutti i giorni ciò che produciamo, e che produciamo bene. Potremmo sicuramente produrre meglio, ma già produciamo bene e stiamo sottovalutando questo buon punto di partenza. Riflettiamo. Analizziamo dove stiamo rispetto a tutto e rispetto ai prodotti che consumiamo sulle nostre tavole. La maggior parte dei prodotti che noi mangiamo tutti i giorni non vengono prodotti con tutte le cautele che ogni giorno vengono richieste a noi. Viviamo in un mondo globale dove mangiamo e dove arrivano sulle nostre

tavole prodotti globali, dove ancora si usano prodotti banditi qui da noi negli anni '60, e tuttavia sono sulle nostre tavole. Quindi iniziamo a ragionare su quanto è alto il nostro livello. Si può migliorare, sì, ma noi non siamo oggi al punto di partenza di 30 anni fa.

1:14:00 - Prof. Scapigliati (rappresentante del Comitato Promotore del Bio-distretto Lago di Bolsena)

Sono Giuseppe Scapigliati, sono professore di zoologia all'Università della Tuscia, ma non sto rappresentando l'Università della Tuscia, perché il mio collega egregiamente già lo ha fatto. In questa veste, rappresento il comitato organizzatore del Bio-distretto del Lago di Bolsena, che raccoglie al momento 19 comuni (e altri stanno dando adesione anche oltre regione), più di 40 aziende, varie associazioni ed enti; e quindi il Bio-distretto Lago di Bolsena è destinato ad essere il più grande d'Italia. La finalità del Bio-distretto è soprattutto quella di raccogliere lo straordinario capitale imprenditoriale, ambientale, turistico, storico della zona del lago e delle vicinanze, per proporre sia una imprenditorialità che un ambiente che possa garantire un futuro sostenibile e redditizio nel mondo che sta cambiando. Il bio-distretto non è un'associazione ambientalista e/o politica o di categoria, non vieta nulla agli agricoltori (che non sono una controparte, ma un capitale fondamentale per il comprensorio), ma vuole fare osservare come una riconversione sostenibile sia garanzia di progresso e futuro sociale, economico e ambientale. E tutte le linee politiche a livello nazionale ed europeo lo confermano. Il Presidente Nocchi ha evidenziato cosa è successo quest'anno in agricoltura. Vorrei far presente cosa è successo e soprattutto cosa succederà alla biodiversità, che è fondamentale all'agricoltura. È internazionalmente e scientificamente noto che la biodiversità è il perno fondamentale che permette uno sviluppo sostenibile. Dice sempre giustamente il Presidente che la provincia è l'insieme dei Sindaci e i Sindaci sono gli ufficiali sanitari del proprio comune. Oltre alla categoria degli agricoltori c'è la categoria delle persone, che vogliono sopravvivere allo sfacelo ambientale. Come ribadito dall'On. Rotelli sulla qualità delle produzioni agricole, tutti i dati indicano chiaramente che la riconversione verso un'agricoltura che sia di tutela sia per gli imprenditori che per l'ambiente non solo paga economicamente, ma anche socialmente.

È stato detto che gli scienziati hanno una posizione preminente e, da scienziato, dico che la scienza ci insegna che non c'è più un futuro senza la biodiversità. E senza cercare scuse o controparti, è fuori discussione che i fitofarmaci la biodiversità la distruggono, e con essa il futuro della specie umana. E non sto esagerando. È stato detto che il glifosato fa bene al risparmio di gasolio, ma si è mai pensato alle conseguenze sulla distruzione dell'intero ecosistema terra-suolo? [L'intervento viene interrotto dal moderatore].

Concludo dicendo che il costituendo Bio-distretto del Lago di Bolsena vuole diventare un contenitore ed uno strumento per la promozione delle straordinarie potenzialità del territorio, con amministrazioni, imprenditori, enti, cittadini pronti a collaborare per dare eccellenza e valore aggiunto al vasto comprensorio del Lago di Bolsena, verso un futuro del territorio che sia di qualità e che possa tutelare gli interessi di tutti per un futuro sostenibile.

[Manca ultima parte di circa 10 minuti]